

Il Direttore a chi legge

Mentre scriviamo queste righe, la crisi economica non accenna a mostrare un qualche miglioramento nell'area dell'euro e l'esito delle recenti elezioni politiche non lascia presagire un'accelerazione del processo di governabilità del Paese. Di conseguenza il mercato del lavoro registra l'ennesima flessione della curva dell'occupazione, mentre l'unica curva che vorremmo vedere continuare a flettere con costante continuità è quella degli infortuni e delle malattie professionali. In questo numero, il tema lavoro torna ripetutamente. Due articoli in particolare rispondono all'esigenza di fare il punto, e sistematicamente, dello stato dell'arte relativamente a Telelavoro e a Open Data. Il Telelavoro è uno strumento sempre più diffuso e sembra quasi aver avuto una spinta dalla perdurante crisi economica che invece ha inciso negativamente su altri aspetti del rapporto di lavoro quando addirittura non ne ha provocato la cessazione. Strumento che, se correttamente utilizzato, consente sia di migliorare e razionalizzare l'organizzazione del lavoro sia una migliore conciliazione fra l'attività lavorativa e la vita sociale. Spesso ci è stato chiesto se i principi propri dell'Assicurazione Infortuni siano applicabili senza adattamenti a questa forma di lavoro e se la tutela infortunistica non vada incontro a dei limiti. A questa esigenza di chiarezza risponde puntualmente l'articolo di Silvana Toriello che fa il punto sul Telelavoro mettendone in evidenza nozione giuridica, definizione, tipologie e disciplina normativa sia per l'aspetto telelavoro pubblico che per quello privato. E si sofferma non solo sui profili di assicurabilità INAIL del telelavoratore ma anche sugli aspetti concernenti la salute e sicurezza del medesimo. I "dati aperti" (Open Data) sono il "nuovo petrolio dell'economia", dice Morena Ragone prendendo a prestito un'affermazione della Commissaria europea Neelie Kroes. Una definizione che ben evidenzia l'importanza di un'economia sviluppata sul valore del riutilizzo delle informazioni pubbliche. Il breve saggio della Ragone ripercorre il cammino dei dati aperti, dalla loro introduzione alla loro graduale affermazione. Parte dalla definizione per poi evidenziare il contesto normativo di riferimento, in ambito europeo e nazionale, con particolare attenzione alle recenti novità legislative. Successivamente passa all'esame dei principali modelli di business costruibili sugli Open Data e, infine, si sofferma sulle opportunità e sulle principali criticità collegate al fenomeno. Insomma quello che ci voleva per uscire dal superficiale e approssimativo luogo comune che si tratti soltanto di "una maniera diversa di rappresentare le informazioni e i dati pubblici anche per i non addetti ai lavori". Nell'ottica di costante attenzione al sempre più stretto intreccio tra la nostra quotidianità analogica e quella digitale segnaliamo, infine, l'interessante analisi di Giovanna Marsico sul "nuovo" paziente: Web e Democrazia sanitaria. Al prossimo numero! Marzo 2013 MARCO STANCATI